

TUMORI:COLON-RETTO,BENE RAPPORTO COSTO-EFFICACIA PREVENZIONE

(ANSA) - ROMA, 21 NOV - In termini di costi-efficacia la prevenzione del tumore del colon-retto conviene sempre, qualsiasi siano le indagini diagnostiche e le cure adottate, l'importante è adottare modelli che rispondano alle esigenze regionali. È quanto emerge dallo studio "Valutazione sperimentale costo efficacia delle linee guida su screening, diagnosi precoce e trattamento multidisciplinare del cancro del colon retto", promosso dall'**Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali** e presentato oggi al Ministero della Salute.

La ricerca ha analizzato in termini di costi e benefici i protocolli di diagnosi precoce e cura di Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Toscana, Piemonte e Provincia Autonoma di Trento. Tra le varie opzioni scelte: campagne di informazione sanitaria, sensibilizzazione dei medici di base, esami gratuiti per ricerca del sangue occulto nelle feci, sigmoidoscopie e conlonscopie. "Qualsiasi sia il modello scelto - afferma Federico Spandonaro, docente di Economia all'università Tor Vergata di Roma - l'adesione della popolazione al protocollo è fondamentale ai fini del risultato, e questa dipende sia da fattori socio-economici sia dalle scelte di invito fatte". In generale il coinvolgimento dei medici di medicina generale il si è rivelato vincente per la compliance. Ad incidere poi sul rapporto costo-efficacia la spesa di esami e attrezzature che variano molto da regione a regione. Non essendo possibile, secondo gli esperti, stilare linee guida nazionali, ogni regione dovrà formulare un proprio modello in base alla compliance, i costi locali degli esami e il rispetto dei livelli assistenziali. "Diagnosi precoce e ricoveri appropriati - dice Ignazio Marino, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato - riducono di un terzo la spesa sanitaria". Di qui l'invito alle regioni a redistribuire gli investimenti relativi alla prevenzione di tutte le patologie. "Oggi - conclude - la spesa si attesta attorno al 5% dei costi della sanità pubblica, studi dimostrano che dovremmo arrivare al 10%".

(ANSA).